



MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 29 dicembre 2021



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 - 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	29/12/2021	1,4	LA REPUBBLICA	INTERVISTA - MASSIMILIANO FEDRIGA: "ABOLIAMO LA QUARANTENA PER CHI HA FATTO LA TERZA DOSE"	SANITÀ LOCALE	35
2	29/12/2021	11	AVVENIRE	SALUTE MENTALE, SERVIZI DIMEZZATI" A LA PROTESTA DELLE FAMIGLIE	SANITÀ LOCALE	37
3	29/12/2021	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	TRACCIAMENTI IN TILT, APPELLO IN REGIONE	SANITÀ LOCALE	39
4	29/12/2021	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IMPENNATA DELLE QUARANTENE, LA MAPPA DEI COMUNI	SANITÀ LOCALE	41
5	29/12/2021	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	DA OGGI TERZE DOSI ANCHE DAI 12 ANNI PER I PAZIENTI FRAGILI	SANITÀ LOCALE	42
6	29/12/2021	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	OMICRON AL 30 PER CENTO MA I RICOVERI SONO IN CALO IERI 737 CASI E QUATTRO MORTI	SANITÀ LOCALE	43
7	29/12/2021	3,4,...	IL PICCOLO	L'AVANZATA DI OMICRON VARIANTE AL 30% DEI CASI	SANITÀ LOCALE	45
8	29/12/2021	4,5	IL PICCOLO	"AVETE MASCHERINE PER SALIRE SUL BUS?" FFP2 SUBITO A RUBA SCORTE QUASI ESAURITE	SANITÀ LOCALE	47
9	29/12/2021	5	IL PICCOLO	PER ORA NIENTE AUMENTI DI PREZZO "VEDREMO LE PROSSIME FATTURE"	SANITÀ LOCALE	48
10	29/12/2021	5	IL PICCOLO	IMPENNATA DI RICHIESTE PER I TAMPONI FAI-DA-TE ANCHE NEI SUPERMERCATI	SANITÀ LOCALE	49
11	29/12/2021	1,8,...	MESSAGGERO VENETO	CATEGORIE FAVOREVOLI ALLA QUARANTENA RIDOTTA	SANITÀ LOCALE	50
12	29/12/2021	6	MESSAGGERO VENETO	OMICRON IN 106 TAMPONI LA VARIANTE SUDAFRICANA HA UN'INCIDENZA DEL 30%	SANITÀ LOCALE	52
13	29/12/2021	7	MESSAGGERO VENETO	LA REGIONE ESCE DAL GRUPPO PIÙ A RISCHIO I CONTAGI CORRONO, MA CON MENO VELOCITÀ	SANITÀ LOCALE	54
14	29/12/2021	9	MESSAGGERO VENETO	TERZA DOSE ANCHE PER GLI ADOLESCENTI	SANITÀ LOCALE	56
15	29/12/2021	20	MESSAGGERO VENETO	SANITÀ E NO VAX SOSPESI: ARRIVA LO STOP PER 243 LA METÀ SONO INFERMIERI ALESSANDRO CESARE	SANITÀ LOCALE	57
16	29/12/2021	21	MESSAGGERO VENETO	LA UIL: È INDISPENSABILE L'INTERVENTO DELLA REGIONE	SANITÀ LOCALE	60
17	29/12/2021	21	MESSAGGERO VENETO	RISORSE AGGIUNTIVE, OK ALL'ACCORDO STANZIATI 9 MILIONI PER IL PERSONALE	SANITÀ LOCALE	61
18	29/12/2021	27	MESSAGGERO VENETO	PRIMO INTERVENTO E MEDICINA BOCCIATE LE ISTANZE DI RIAPERTURA	SANITÀ LOCALE	63
19	29/12/2021	31	MESSAGGERO VENETO	VIA ALLE VACCINAZIONI AI BAMBINI "È GIUSTO FIDARSI DEI DOTTORI"	SANITÀ LOCALE	65
20	29/12/2021	20	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	VACCINATORI: INTESA SULLE PAGHE, MA LA CISL NON FIRMA	SANITÀ LOCALE	66
21	29/12/2021	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	RADUNI NO VAX E CONTROLLI LA POLIZIA AI TEMPI DEL VIRUS	SANITÀ LOCALE	67
22	29/12/2021	26	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	APPELO A UN FILO IL FUTURO DEGLI OPERATORI DELLA RSA "LA "CASSA" SCADE IL 31"	SANITÀ LOCALE	68



Fedriga: "Aboliamo la quarantena per chi ha fatto la terza dose"

Intervista al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

Fedriga "Aboliamo la quarantena per chi ha fatto la terza dose"

di Emanuele Lauria

«Se gli esperti sono d'accordo, aboliamo del tutto la quarantena». Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni, dà un giudizio positivo sui provvedimenti che l'esecutivo ha in cantiere. Promuove una «nuova organizzazione della macchina, incentrata non più sul tracciamento ma su una vaccinazione ancora più spinta e su una modifica delle regole dell'isolamento». E su questo punto, Fedriga va persino oltre l'ipotesi di riduzione a cinque giorni del periodo di permanenza forzata a casa per i contatti dei positivi. «Se si potesse ampliare ancora di più questo beneficio, a solo vantaggio dei vaccinati con tre dosi, sarei felice. Ma solo nel rispetto del parere degli scienziati».

Il Consiglio dei ministri si appresta a scrivere nuove regole per limitare la pandemia. Qual è il suo giudizio?

«Partiamo da una premessa. È ormai illusorio pensare di riuscire a tracciare ogni contatto. Inutile la corsa al tampone, se non per i sintomatici. E sarebbe ora di dirottare altro personale sanitario sui vaccini, per non disperdere le forze. In sintesi, sarebbe assurdo affrontare l'emergenza come un anno fa. Quando erano appena arrivati i vaccini e c'era una variante

diversa. Serve capacità e rapidità nel riadattare la macchina».

Insomma, promuove i provvedimenti in arrivo?

«Guardi, vediamo cosa viene fuori dal lavoro del comitato tecnico scientifico e dal cdm. Io, per forma mentis, mi affido al parere degli esperti. Ma mi sembra che gli atti al vaglio del governo stiano dentro quest'ottica. Sì, mi convincono».

C'è chi ritiene pericoloso allentare le regole sulle quarantene.

«Sembra che la variante Omicron abbassi nettamente il rischio di malattia grave per chi è immunizzato. Per questo ritengo corretto ridurre il periodo di isolamento per i contatti stretti dei positivi. Negli Stati Uniti questo termine, per chi ha fatto anche il booster, è stato anzi azzerato. Se gli scienziati fossero d'accordo, sarei felice si facesse anche in Italia».

Eppure, nella comunità scientifica, c'è chi pronostica centomila contagi giornalieri entro fine gennaio e i dati dicono che diverse zone d'Italia stanno tornando in giallo.

«Meno male che abbiamo spinto per introdurre anche il criterio delle ospedalizzazioni nella valutazione dei colori da attribuire alla Regioni... Ricordiamoci che oggi tutti i territori sono in bianco o in giallo, l'anno scorso l'intero Paese era in rosso. E

anche se qualche Regione andrà prossimamente in fascia arancione, nulla cambierà per chi ha il super

Green pass: si potrà andare in piscina, al ristorante e a sciare. Ciò sta comportando anche una possibilità di programmare, da parte degli operatori turistici, che fino a qualche mese fa non c'era».

Allo stato attuale, ragiona l'infettivologo Matteo Bassetti, rischiamo di avere 10 milioni di italiani in quarantena entro dieci giorni. C'è chi si preoccupa anche per le conseguenze della nuova ondata sul voto per il Quirinale.

«Al di là della pandemia, mi auguro un'elezione del Presidente della Repubblica già alla prima votazione. Sarebbe un bel messaggio per il Paese. Oggi abbiamo strumenti adatti a tenere in sicurezza luoghi a rischio come gli ospedali. Ci sarebbe anche il voto a distanza, seppure su questa modalità il dibattito in Italia non si sia mai concretizzato».

Draghi ha fatto capire di essere disponibile a essere candidato per il Colle. Lo vede meglio sulla poltrona di Presidente della

Repubblica o ancora al governo?

«Non siamo una forza anarchica, deciderà il segretario. Io dico solo che Draghi è una personalità che non può essere dispersa. L'autorevolezza che dà al Paese è una questione di interesse nazionale».

Data: 29.12.2021 Pag.: 1,4
Size: 621 cm2 AVE: € 106191.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



Il suo partito, la Lega, ha additato situazioni di instabilità che potrebbero derivare dall'ascesa di Draghi al Quirinale.

«Le scelte le fa Salvini, ripeto. Io non posso che affermare l'ottimo rapporto che il presidente del Consiglio ha con le Regioni e sposare la necessità del centrodestra di ampliare il più possibile il consenso su un candidato. Non trasformiamo un momento importante per il Paese in un danno, determinando instabilità e guerriglia fra i partiti».

Silvio Berlusconi risponde al suo identikit?

«Berlusconi candidato al Colle non è uno sfregio alla democrazia. È un candidato longevo, che ha avuto una robusta esperienza di governo. E mi permetto di rammentare che per tre volte è stato votato per rappresentare la maggioranza di questo Paese. Sbagliato fare esclusioni a priori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Inutile

*la corsa
al tampone
se non per i
sintomatici
E serve
dirottare
personale
sanitario
sui vaccini
per non
disperdere*

le forze

*Al di là della
pandemia
mi auguro
un'elezione
del capo
dello Stato
già alla*

*prima
votazione
sarebbe un
bel
messaggio
per il Paese*



▲ **Governatore**
Massimiliano
Fedriga guida la
Regione Friuli
Venezia Giulia

▲ Pfizer

Ha avviato trattative con alcune aziende per ampliare la produzione del vaccino in Europa



«Salute mentale, servizi dimezzati» A Trieste la protesta delle famiglie

LUISA POZZAR

Trieste

«**S** vendesi salute territoriale». Ecco l'annuncio che circola a Trieste in questi giorni: campeggia su pannelli portati da uomini e donne sandwich per le vie della città, risuona nelle manifestazioni di piazza. Ma dà forza anche ad un appello al governatore Fedriga, firmato da 2.433 cittadini e cittadine e consegnato in Regione tre giorni fa. Niente a che vedere con i saldi natalizi dell'ultimo minuto: la denuncia, infatti, ha a che fare con la definizione delle nuove linee di indirizzo e dei nuovi standard organizzativi previsti in attuazione del Patto per la Salute 2019-2021, contenuti nella delibera n. 1466/21 della Regione Friuli Venezia Giulia, e con il nuovo organigramma previsto nella bozza di Atto Aziendale dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) che dovrà essere valutato e approvato a breve dalla Giunta Regionale.

La preoccupazione maggiore di utenti, familiari e associazioni che da decenni si occupano di persone con disagio mentale è relativa proprio alla ventilata riduzione dei servizi territoriali in questo ambito: il piano, infatti, prevede solo due Centri di Salute Mentale (rispetto ai quattro attuali) e due Distretti Territoriali (per i servizi di base), rispetto ai quattro attuali. «La riduzione oraria di alcuni centri e la prevista chiusura di

alcuni di essi sta portando all'esasperazione molti familiari e utenti»; «Ci sentiamo delusi e presi in giro per scelte aziendali che vanno nella direzione opposta a quanto da noi richiesto» dicono alcune famiglie. Un depotenziamento netto dei servizi di prossimità la cui approvazione fa paura. E che, forse, strida con l'eccellenza costruita in 50 anni dall'arrivo di Franco Basaglia a Trieste, che cadono proprio quest'anno.

Avvenire ha cercato delle risposte dalle istituzioni su quel che sta accadendo. Ma se Asugi, interpellata già a novembre per avere dei dati sui servizi erogati e sulle modifiche previste, non ha ancora risposto, la Regione Friuli Venezia Giulia, invece, si è resa disponibile nella persona del vicepresidente a dare alcuni chiarimenti: «La Giunta regionale ha deliberato sostanzialmente nelle funzioni lo stesso numero di Centri di Salute Mentale che in quell'azienda ci sono» chiarisce subito Riccardo Riccardi. «Le ipotesi di riduzione si trovano all'interno dell'Atto aziendale Asugi che arriverà all'attenzione della Regione e poi, una volta fatto l'esame e condivise le condizioni previste dal piano, sarà eventualmente approvato. Io aspetto di conoscere le ragioni per le quali l'Asugi, dal punto di vista organizzativo, prevede la riduzione delle strutture, ma ri-

spetto a quello che mi viene raccontato posso rispondere che ho l'impressione che tutta l'esperienza di Basaglia, di cui Trieste è stata teatro e alla quale tutti siamo legati e grati, venga utilizzata da qualcuno. Sul fatto che la Salute mentale non debba dipendere dai farmaci siamo tutti d'accordo, ma non ci si può chiudere e strumentalizzare Basaglia».

I nodi per Riccardi sono tre: La questione della Salute mentale che si è evoluta – «noi variamo un Dipartimento che mette insieme le Dipendenze e la Salute mentale, perché oggi questo ambito è ancora più ampio e richiede risposte multidisciplinari e trasversali» –, il fatto che il problema della Salute mentale aumenterà – «non a causa della pandemia, che certo l'ha acuito, e quindi noi dobbiamo investire su questo in termini di risposta di salute» – e, infine, la questione della carenza di personale specializzato – «non posso pensare di aprire dei Centri con solo alcune figure che ci lavorano perché mancano gli psichiatri e gli infermieri psichiatrici ed è un problema di tutto il Paese». «Voglio che dalle Aziende sanitarie – ha concluso Riccardi – vengano date risposte adeguate ai bisogni di salute di quel territorio, senza partire dal "contenitore" e poi riempirlo come spesso abbiamo fatto in passato. Le strutture

devono esserci e in misura adeguata ai bisogni di un territorio, ma devono esserci soprattutto in termini di competenze professionali che ci lavorano». E le famiglie? «Il patto che chiedo loro è questo: ho bisogno che mi indichino il piano dove deve stare l'asticella della risposta; la politica e le famiglie devono condividere il punto sotto il quale tale risposta non deve scendere. Poi all'organizzazione tecnica ci devono pensare le aziende». In sostanza, Riccardi propone un "invito all'apertura" che permetta di camminare insieme con un netto «no alle famiglie strumentalizzate». Si tratta di avere il coraggio di cambiare le regole, conclude, «di investire in capitale umano e di rendersi conto che Trieste ha tanto da insegnare, ma può anche molto imparare da altre realtà territoriali altrettanto virtuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di 2.400 tra operatori e parenti dei malati al governatore Fedriga contro la riduzione delle strutture prevista da gennaio.

La Regione: il sistema va cambiato, no a pregiudizi e strumentalizzazioni di Basaglia

Data: 29.12.2021 Pag.: 11
Size: 484 cm2 AVE: € 28072.00
Tiratura: 118324
Diffusione: 114220
Lettori: 265000



Da sapere

L'eredità di Basaglia

Franco Basaglia iniziò il suo lavoro nell'Ospedale psichiatrico di Trieste nell'agosto del 1971.

Nell'accettare l'incarico di direttore si adoperò per formare un gruppo di giovani medici, psicologi, assistenti sociali, volontari, studenti. L'idea, poi culminata nella legge che porta il suo nome: superare la logica dei manicomi e della ghettizzazione dei malati.



Tracciamenti in tilt, appello in Regione

► La variante Omicron schizza al 30 per cento dei contagi I dipartimenti chiedono di tracciare solamente i positivi ► Nel Friuli Occidentale la fascia più colpita dagli isolamenti Ieri 737 casi e quattro morti. Vaccini, crescono le prenotazioni

La speranza di tutti è quella che non riempia gli ospedali. Ma un risultato allarmante la variante Omicron l'ha già raggiunto. Ha fatto saltare il sistema del tracciamento dei contatti. E ora per non finire gambe all'aria i Dipartimenti di prevenzione chiedono alla task force regionale guidata dal professor Fabio Barbone di ripensare l'intera macchina, procedendo al tracciamento solo per i casi positivi di Covid. La situazione più allarmante è quella del Pordenonese, con centinaia di persone isolate in ogni comune. Intanto il ceppo mutato sale al 30% dei contagi. Vaccini, picco di prenotazioni.

Agrusti alle pagine II e III

Il tracciamento è saltato Svolta sugli isolamenti

► Impossibile "inseguire" i contatti stretti, lettera alla task force regionale per eseguire lo screening solamente dei positivi e di informatizzare il sistema

LO SCENARIO

PORDENONE La speranza di tutti è quella che non riempia gli ospedali, che il suo potere di contagiare non si traduca anche in una capacità anche solo identica a "Delta" di provocare una malattia seria. Ma un risultato allarmante la variante Omicron l'ha già raggiunto. Ha fatto saltare il sistema del tracciamento dei contatti in Friuli Venezia Giulia. E ora per non finire gambe all'aria i Dipartimenti di prevenzione chiedono alla task force regionale guidata dal professor Fabio Barbone di ripensare l'intera macchina, per evitare un collasso in grado di vanificare tutti gli sfor-

zi profusi sino ad ora per garantire gli isolamenti, la ricerca del virus, la prevenzione.

I FATTI

Gli organici dei Dipartimenti erano messi male già prima di Omicron, ma adesso stanno per essere investiti da un'onda troppo alta. Di casi sospetti - va precisato - e non di ricoveri, ma il risultato dal punto di vista del lavoro è lo stesso catastrofico. In sintesi, non si riesce più a seguire le catene di contagio, a "interrogare" un focolaio, a definirne i contorni. E di fatto il virus viene lasciato più libero di circolare, nella speranza che tutto ciò non si

traduca in una pressione aumentata sui servizi sanitari ospedalieri. E non basta nemmeno il nuovo macchinario che a Trieste sarà in grado di processare 400 tamponi ogni ora. Sì, perché è alla base, dove i tamponi si "raccolgono", che il sistema è andato in crisi. Le lunghe file per un molecolare si sono viste anche in Friuli Venezia Giulia, tra casi sospetti, contatti stretti di contagiati e richieste di un test per partecipare a cenoni e feste di Natale e fine anno.

CONTROMISURE

Bisogna agire in fretta, cambiando le regole per "sopravvivere" e non rinunciare del tutto

alla mappatura del virus sul territorio in un momento così delicato e con l'inverno che è appena iniziato. Per questo dal Dipartimento di prevenzione di Pordenone, il più attivo in regione se si prendono in considerazione i tamponi analizzati in relazione alla popolazione, è partita una richiesta urgente finita sul tavolo dell'epidemiologo Fabio Barbone. Si chiedono in sintesi due operazioni da compiere in tempi assolutamente brevi. La prima è figlia della necessità di sgravare il

personale dei Dipartimenti e consiste nella possibilità di affidare alla società informatica Insiel una procedura precisa,

Data: 29.12.2021 Pag.: 25,26
Size: 497 cm2 AVE: € 11431.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



cioè quella che sancisce la fine della quarantena per chi dimostra di avere un tampone negativo alla fine dei dieci giorni (i non vaccinati) o della settimana (per quanto riguarda chi si è immunizzato). La richiesta è semplice: sia un sistema automatico ad avvisare il cittadino, magari con un messaggio sul telefonino, e non il personale

ANCHE IN FVG LE CODE PER I TEST MA NON SI RIESCE A GARANTIRE IL PERSONALE PER LE RICERCHE

della prevenzione. Si tratterebbe già di un passo avanti verso

un lavoro nettamente più agile, dal momento che oggi tutto ciò avviene "manualmente", cioè al telefono.

LA TASK FORCE

La seconda richiesta è invece la più importante ed è destinata a segnare il futuro della pandemia in regione. Si chiede infatti alla task force anti-Covid di avallare un cambio di

rotta radicale, consentendo il tracciamento soltanto dei casi positivi. Sarebbe quindi un addio definitivo a una delle prime operazioni della pandemia, cioè la definizione dei contatti stretti e la procedura legata alle quarantene preventive. Un processo che sta diventando praticamente impossibile.

Marco Agrusti



Impennata delle quarantene, la mappa dei comuni

IL PROBLEMA

PORDENONE È la provincia di Pordenone la più colpita dal boom delle quarantene nell'ultima settimana. E allo stesso tempo anche il territorio più in difficoltà sotto il profilo del tessuto sociale e lavorativo, proprio in virtù dell'elevato numero di persone sottoposte alla misura dell'isolamento preventivo.

E alla base della statistica ci sono due fattori: da un lato l'aumento dei contagi, che già da qualche tempo è molto più accentuato nel Friuli Occidentale e che ha invece mollato la presa nell'area giuliano-isontina; dall'altro l'intenso lavoro del Dipartimento di prevenzione, da sempre ai vertici in regione per la capacità di individuare i

focolai, tracciare i contatti stretti e procedere ai decreti di quarantena. Ora però il tutto si traduce nel dato più allarmante e significativo di tutto il Friuli Venezia Giulia.

E i numeri sono evidenti se si consulta la tradizionale cartina geografica della regione elaborata con diversi indicatori dal coordinamento della Protezione civile. Questa volta l'accento non è posto sull'indice dei contagi, come avveniva sino a poco tempo fa, ma sull'incidenza delle quarantene in relazione alla popolazione residente nel singolo comune. Una volta cambiati i parametri di selezione, salta all'occhio una fascia colorata che corrisponde all'area urbana di Pordenone ma che sconfina anche nell'hinterland e verso il baci-

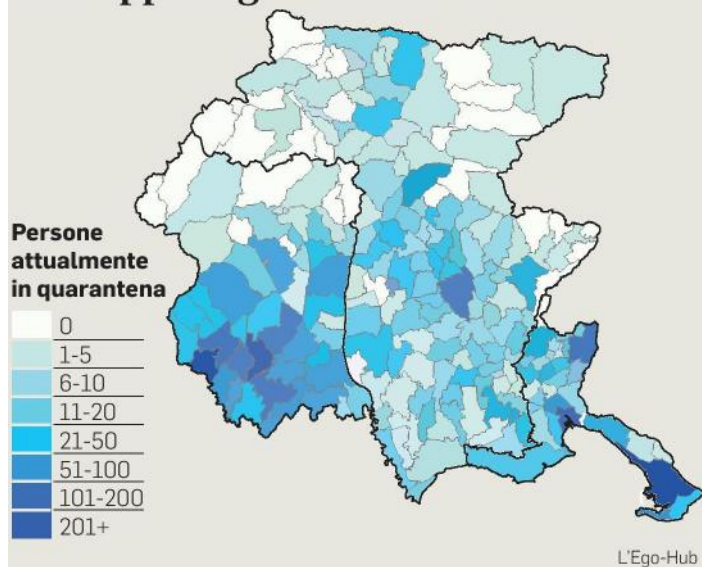
no del Livenza. È quella la zona con la maggiore concentrazione di cittadini in quarantena di tutto il Friuli Venezia Giulia.

Partendo dal capoluogo provinciale, a Pordenone attualmente secondo la Protezione civile regionale ci sono 277 persone sottoposte alla misura preventiva della quarantena. E la quota è in rapido aumento. È in blu scuro anche Sacile, con 206 residenti isolati perché ve-

cittadini isolati. Alto anche il conto di Fontanafredda, con 139 residenti in quarantena e una situazione in peggioramento sotto questo particolare profilo. Più bassi i dati dei comuni che confinano con la provincia di Udine. Quasi nulli i contagi della fascia montana, dove sono pochissimi anche i cittadini in isolamento preventivo.

**IL FRIULI OCCIDENTALE
E L'AREA PIÙ COLPITA
COSTRETTI A CASA
A PORDENONE
E A SACILE
PIÙ DI 200 CITTADINI
M.A.**

La mappa degli isolamenti



Data: 29.12.2021 Pag.: 27
Size: 127 cm2 AVE: € 2921.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Da oggi terze dosi anche dai 12 anni per i pazienti fragili

Dalle 14 di oggi sarà possibile prenotare la dose di richiamo di vaccino anti-Covid per i giovani dai 12 ai 17 anni, con la precisazione che, relativamente alla fascia 12-15, è riservata esclusivamente ai soggetti fragili. Il vaccino previsto per questa categoria è Pfizer e il richiamo può essere effettuato a distanza di cinque mesi dal ciclo primario. Ecco la lista delle patologie: malattie respiratorie (fibrosi polmonare idiopatica e malattie respiratorie che necessitano di ossigenoterapia); malattie cardiocircolatorie (scompenso cardiaco in classe avanzata e pazienti post shock cardiogeno); malattie neurologiche (sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del

motoneurone, sclerosi multipla, distrofia muscolare, paralisi cerebrali infantili, miastenia gravis e patologie neurologiche disimmuni); diabete/altre endocrinopatie severe (soggetti con diabete di tipo 1, soggetti con diabete di tipo 2 che necessitano di almeno 2 farmaci per il diabete o che hanno sviluppato complicanze, Morbo di Addison, panipopituitarismo); fibrosi cistica; malattia epatica (cirrosi epatica); malattie cerebrovascolari (pazienti con pregresso evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva e persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 - 2021 o

prima del 2020 con un ranking maggiore o uguale a 3); emoglobinopatie (talassemia major, anemia a cellule falciformi e altre anemie gravi); sindrome di Down; grave obesità (persone con BMI maggiore di 35); disabilità fisica, sensoriale, intellettiva e psichica (persone disabili gravi ai sensi della legge 104/1992). Intanto ieri altre 22mila prenotazioni per la terza dose.

**È NECESSARIO
CHE SIANO PASSATI
ALMENO CINQUE MESI
DAL CICLO PRIMARIO
INTANTO ALTRE
22MILA PRENOTAZIONI**



Omicron al 30 per cento ma i ricoveri sono in calo Ieri 737 casi e quattro morti

►La diffusione della variante è triplicata in una settimana
senza però causare un impatto sul sistema sanitario locale

L'ANDAMENTO

PORDENONE In poco più di una settimana i valori della variante Omicron in Friuli Venezia Giulia sono triplicati. Si è passati da una prevalenza del 10 per cento a una penetrazione del 30 per cento. Oggi quasi un caso su tre in regione è associato alla diffusione del ceppo mutato riscontrato per la prima volta in Sudafrica e Botswana. Ma negli ospedali non si nota alcun incremento, ed anzi è in corso una lieve diminuzione dei ricoveri causati dal Covid.

L'ULTIMA RILEVAZIONE

La diffusione della variante Omicron in Friuli Venezia Giulia, in base ai sequenziamenti effettuati al 26 dicembre, registra attualmente un'incidenza circa al 30 per cento del totale delle positività rilevate. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, spiegando che l'andamento è stato calcolato su campioni di prelievo presi in esame dal 13 dicembre scorso e che complessivamente riguardano 1.114 casi. Come ha sottolineato il vicegovernatore, la crescita della variante ha iniziato a presentarsi in modo più significativo a partire dal 20 dicembre, registrando in tutto dal 13 dicembre a ieri 106 positività da Omicron.

IL BOLLETTINO

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 6.619 tamponi molecolari sono stati rilevati 448 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 6,77%. Sono inoltre 14.934 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 289 casi (1,93%). In totale i nuovi positivi sono stati 737 in 24 ore. La prima fascia d'età per quel che riguarda il contagio è la 40-49 (19,67%), seguita dalla 30-39 (16,42), dalla 20-29 (15,60), dalla 0-19 (14,93%) e infine dalla 50-59 (14,79%). Il contagio è aumentato rispetto ai giorni di Natale in virtù della maggiore quantità di tamponi.

Nella giornata di ieri sono stati registrati i decessi di quattro persone: una donna di 93 anni di Muggia (deceduta in ospedale), una donna di 91 anni di Trieste (deceduta in una Rsa), un uomo di 79 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e un uomo di 64 anni di Trieste (deceduto in ospedale). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 26 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti calano a 283. Lo comunica il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi.

I DETTAGLI

I decessi complessivamente sono stati 4.197, con la seguente suddivisione territoriale: 1.006

a Trieste, 2.074 a Udine, 775 a Pordenone e 342 a Gorizia. I totalmente guariti sono 136.251, i clinicamente guariti 313, mentre le persone in isolamento sono 8.742. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 149.812 persone con la seguente suddivisione territoriale: 36.199 a Trieste, 62.904 a Udine, 30.346 a Pordenone, 18.259 a Gorizia e 2.104 da fuori regione.

IL SISTEMA SANITARIO

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina tre infermieri e un operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un amministrativo, un terapeuta, sette infermieri, tre medici, due operatori socio sanitari e cinque tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale due amministratori, due infermieri, un autista e un terapeuta; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo un operatore socio sanitario. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di tre ospiti (Pordenone, Cordenons e Trieste) e di sette operatori (Trieste, Grado, Udine, Pordenone, Pradamano e Pasian di Prato).

**LA TASK FORCE
CONTINUERÀ
A MONITORARE
IL CEPPO MUTATO
SEQUENZIANDO
I TAMPONI**

Data: 29.12.2021 Pag.: 27
Size: 389 cm2 AVE: € 8947.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



OSPEDALI Un reparto di Terapia intensiva Covid

Data: 29.12.2021 Pag.: 3,4,5
Size: 350 cm2 AVE: € 10500.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



OGGI LA RIUNIONE DEL CTS SULLA QUARANTENA E SUI TAMPONI

L'avanzata di Omicron variante al 30% dei casi

Ffp2 in esaurimento, si trovano a fatica in farmacie e supermarket mascherine e test fai da te

«Buongiorno, devo acquistare la mascherina che serve per salire sul bus», è la richiesta che abitualmente negli ultimi giorni riceve Giulio Longo, titolare della farmacia Ai Due Mori di piazza Unità d'Italia.

Spesso sono anziani, che non ricordano l'esatta dicitura della protezione,

ma che vogliono assicurarsi di indossare il giusto dispositivo previsto dal decreto di dicembre. E sono tanti i clienti ad aver bisogno delle Ffp2, dopo l'entrata in vigore delle nuove regole.

Impennata anche dei test rapidi fai-da-te. Non solo nelle farmacie

del Friuli Venezia Giulia: ora a fare scorta di tamponi sono anche gli acquirenti dei supermercati. Fronte contagi: ieri sono stati 737, i decessi quattro. Avanza anche Omicron. La variante è ormai al 30% dei casi positivi.

BRUSAFERRO E TALLANDINI

POSITIVO L'ASSESSORE PIZZIMENTI, NEGATIVO IL GOVERNATORE FEDRIGA

Omicron, l'incidenza è al 30 % Contagio nella giunta regionale

Cresce la diffusione della variante Omicron in Friuli Venezia Giulia: in base ai sequenziamenti effettuati al 26 dicembre, ha un'incidenza del 30% sul totale delle positività rilevate. Quasi un positivo su tre. Lo ha comunicato ieri il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, spiegando che l'andamento è stato calcolato sui campioni presi in esame dal 13 dicembre: 1.114 casi. Riccardi ha sottolineato che la crescita della variante ha iniziato a presentarsi in modo più significativo dal 20 dicembre: dal 13 dicembre a ieri sono 106 le positività da Omicron.

Intanto si registra un caso di

positività al virus nella giunta regionale. Si tratta dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, già contagiato nell'ottobre 2020: è asintomatico. Il governatore Massimiliano Fedriga, entrato in contatto con una persona rivelatasi positiva, si è a sua volta sottoposto a tampone molecolare: l'esito è negativo.

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 6.619 tamponi molecolari rilevati 448 contagi (6,77%) e su 14.934 test rapidi antigenici 289 casi (1,93%). La fascia d'età più contagiata è la 40-49 (19,67%), seguita dalla 30-39 (16,42%), dalla 20-29 (15,60%)

e dalla 0-19 (14,93%). Sono 4 i decessi: una 93enne di Muggia (in ospedale), una 91enne di Trieste (in Rsa), un 79enne e un 64enne triestini (in ospedale). I morti, in tutto, salgono così a 4.197, dei quali 1.006 a Trieste e 342 a Gorizia. I ricoverati in terapia intensiva scendono a 26 e i pazienti in altri reparti a 283. I totalmente guariti sono 136.251, i clinicamente guariti 313, le persone in isolamento 8.742.

Dall'inizio della pandemia sono risultate positive complessivamente 149.812 persone: 36.199 a Trieste, 62.904 a Udine, 30.346 a Pordenone,

18.259 a Gorizia e 2.104 da fuori regione

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, rilevate le seguenti positività: nell'Asugi 3 infermieri e un operatore socio-sanitario; nell'Asufc un amministrativo, un terapeuta, 7 infermieri, 3 medici, 2 operatori socio-sanitari e 5 tecnici; nell'Asfo 2 amministrativi, 2 infermieri, un autista e un terapeuta, al Burlo un operatore socio-sanitario. Nelle residenze per anziani contagiati 3 ospiti (a Trieste, Pordenone e Cordenons) e 7 operatori (Trieste, Grado, Udine, Pordenone, Pradamano e Pasian di Prato).—

Data: 29.12.2021 Pag.: 3,4,5
Size: 350 cm2 AVE: € 10500.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL TREND DELLA PANDEMIA IN FVG

I contagi di giornata 737

448 da molecolari (6,77 %) 289 da test rapidi (1,93 %)

Decessi 4 (tutti a Trieste)

dall'inizio dell'emergenza i morti salgono a 4.197

Pazienti ricoverati 309 di cui

26 in terapia intensiva (-1)

283 negli altri reparti (-1)

Incidenza variante Omicron

30 % (su 1.114 campioni sequenziati)



Data: 29.12.2021 Pag.: 4,5
Size: 338 cm2 AVE: € 10140.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



«Avete mascherine per salire sul bus?» Ffp2 subito a ruba Scorte quasi esaurite

Dopo il decreto che le rende obbligatorie sui mezzi pubblici farmacisti e negozianti corrono ai ripari con ordini continui

Micol Brusafferro

«Buongiorno, devo acquistare la mascherina che serve per salire sul bus», è la richiesta che abitualmente negli ultimi giorni riceve Giulio Longo, titolare della farmacia Ai Due Mori di piazza Unità d'Italia. Spesso sono anziani, che non ricordano l'esatta dicitura della protezione, ma che vogliono assicurarsi di indossare il giusto dispositivo previsto dal decreto di dicembre. E sono tanti i clienti ad aver bisogno delle Ffp2, dopo l'entrata in vigore delle nuove regole.

Un po' ovunque a Trieste sono andate a ruba. Farmacie e negozi sono corsi ai ripari con ordini continui, ma intanto in molti punti vendita risultano esaurite. Il picco delle richieste si è registrato il 24 dicembre, primo giorno dopo l'uscita delle nuove disposizioni, con migliaia di pezzi spariti dagli scaffali in poche ore. E il trend continua. «Dalla vigilia di Natale abbiamo assistito a un'impennata di domande – prosegue Longo – avevamo scorte che sono finite, ma ci arriveranno a breve». La scatola accanto alla cassa è vuota, destinata a riempirsi pre-

sto per far fronte al via vai di persone che entrano e chiedono subito la mascherina protettiva. Ieri nuovo rifornimento giunto alla farmacia Biasoletto, dove spiegano che «anche qui ne hanno comperate davvero tante, un nuovo contingente è appena arrivato, tutte colorate». Dalle prime entrate in commercio, infatti, bianche o nere, ora le produzioni mostrano diverse tonalità, come successo a inizio pandemia per quelle chirurgiche.

C'è chi sceglie sfumature diverse, chi ne prende poche per volta, per utilizzarle solo negli ambienti dove è obbligatoria, e chi ne compera tante, spesso famiglie dove più di una persona si muove con i mezzi pubblici quotidianamente. E gli anziani chiedono anche informazioni, per assicurarsi che i modelli esposti siano proprio quelli richiesti per salire a bordo dei bus.

Stock esauriti anche nelle grandi catene di drogherie, al DM in piazza della Borsa ieri le Ffp2 erano finite, «richiestissime negli ultimi giorni, oggi non ne abbiamo più, le stiamo aspettando nuovamente – spiega

una commessa – sono sparite in poco tempo, ma ci siamo mossi subito per riaverle». In un giorno sono state vendute 60 da Tigotà in piazza della Borsa dove, precisano alla cassa, «ne stanno arrivando altre e le abbiamo ordinate in quantitativo maggiore rispetto al passato, alla luce della crescente domanda».

Nei vari punti vendita Az della città sono state vendute complessivamente «seimila circa nell'ultima settimana – spiega la titolare Alessia Wu – ci sono ancora

Nei negozi triestini della catena Az ne sono state acquistate ben seimila nel giro di una sola settimana

La difficoltà a trovare gli articoli richiesti ha spinto più di qualcuno a rivolgersi al mercato online per prenotare pacchi con molti pezzi

pochi pezzi, i rifornimenti sono già stati predisposti, dopo le nuove regole uscite

a livello nazionale».

Sono 300 le mascherine richieste nella sola giornata del 24 dicembre da Maxi Mart in via Pascoli: «La gente si è affrettata subito il primo giorno – dicono dal negozio – quando sono uscite le nuove direttive, poi le vendite sono comunque continuuate anche se con numeri più bassi». E considerando che molti triestini sono a caccia del dispositivo di protezione, spesso difficile da reperire, il negozio ieri ha pubblicato anche un post su un popolare gruppo Facebook di Trieste, dove alcuni utenti cercavano indicazioni proprio sulla protezione per naso e bocca: «Ffp2 disponibile – si legge – prodotto a norma con certificato CE. Da Maxi Mart aperto tutti i giorni anche la domenica».

Chi non ha fretta sceglie l'online, dove i costi sono simili a quelle di farmacie e negozi, ma dove è possibile ordinare pacchi con tanti pezzi e dove si trovano non solo i modelli colorati, ma anche quelli con fantasie e disegni. —

Data: 29.12.2021 Pag.: 5
Size: 127 cm2 AVE: € 3810.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



NELL'ISONTINO

Per ora niente aumenti di prezzo «Vedremo le prossime fatture»

Introvabili no, non ancora quantomeno, ma comunque ricercate e per questo piuttosto rare. Anche a Gorizia e nell'Isontino le mascherine Ffp2 stanno andando letteralmente a ruba un po' in tutte le farmacie. I punti vendita sinora reggono all'impennata di domande, visto che in molti si erano preparati al prevedibile aumento della richiesta, ma anche i rifornimenti iniziano ad essere problematici. «È

vero, le Ffp2 stanno iniziando a scarseggiare – conferma ad esempio Silvia Bravi, titolare della farmacia “D'Udine” di Gorizia -. Noi ne abbiamo ancora un po', è passato il fornitore, ma almeno fino alla prossima settimana non ne arriveranno più altre». «Per il momento siamo rimasti senza scorte – racconta invece Antonella Medeot, titolare della farmacia Al Ponte, sempre a Gorizia -: abbiamo effettuato

l'ordine già giovedì scorso, ma la fornitura non è arrivata e la aspettiamo con ansia, viste le tante richieste».

Per ora non si attendono rincari – fino a prima di Natale le mascherine costavano 1 euro l'una -, «ma non abbiamo ancora ricevuto la fattura, quindi non abbiamo certezze», spiega Medeot, che invece ha ancora una buona scorta (un centinaio di pezzi) di tamponi “fai da te”, altro best

seller di questi giorni. «In effetti la richiesta di tamponi è stata molto alta in corrispondenza del Natale, quando la gente si preparava ad incontrare amici e parenti, ed è lecito aspettarsi lo stesso per Capodanno», conferma Andrea Ternoviz, titolare della Farmacia Al Redentore di Monfalcone. Dove ieri mattina sono andate esaurite le mascherine Ffp2, poi rimpiazzate nel pomeriggio: «Ci siamo organizzati - spiega -. A fronte delle richieste bisogna provvedere a nuovi ordini». «Abbiamo venduto tante Ffp2 anche a persone di passaggio, che magari non le trovavano in altre città», dice infine anche Enza Piani della farmacia Alla Quercia di Gradisca. —

Data: 29.12.2021 Pag.: 5
Size: 333 cm2 AVE: € 9990.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Nel periodo delle feste in tanti vogliono autotestarsi prima di partecipare a pranzi e cene
L'epidemiologo Barbone: «Utili per la diagnosi precoce, ma non va abbassata la guardia»

Impennata di richieste per i tamponi fai-da-te anche nei supermercati

IL FOCUS

Piero Tallandini

Se le mascherine Ffp2 sono ormai pressoché introvabili, non va tanto meglio per l'altro articolo più ricercato del momento in questa fase della pandemia: i kit per i tamponi antigenici fai-da-te. Dopo la prima impennata di richieste nel corso dell'autunno, sulla spinta in particolare delle famiglie desiderose di testare i figli in età scolare, nei giorni scorsi si è registrato un ulteriore incremento tanto che sia nelle farmacie che nei supermercati può capitare di finire le scorte, nonostante i frequenti rifornimenti.

La conferma del trend al rialzo arriva dall'osservatorio di Federfarma regionale: «In tutte le farmacie le richieste sono aumentate moltissimo in queste settimane, sia per i test naso-faringei che per quelli salivari» afferma Marcello Milani, segretario generale di Federfarma Fvg. «Lunedì ne ho venduti più di cento in una sola giornata, ma è una tendenza valida per tutte le farmacie del nostro territorio – rimarca Anna Olivetti, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Gorizia e referente di Federfarma –. Chiunque ab-

bia sintomi respiratori o febbre, nel dubbio li acquista tanto che c'è un problema di forniture ed è difficile far fronte a tutte le richieste, così come per le Ffp2». Ma a trainare la domanda di kit durante le festività natalizie è anche la volontà di autotestarsi prima di partecipare a pranzi e cene.

Un altro aspetto che gioca a favore è la facilità di utilizzo: una volta effettuato l'autoprelievo nel giro di pochi minuti è possibile scoprire se si è positivi o no. E a scegliere i kit fai-da-te sono sia i non vaccinati che le persone già immunizzate. Il prezzo modesto, poi, costituisce un ulteriore stimolo. In farmacia il costo medio dei kit oscilla tra i 7 e 12 euro, ma nei supermercati si parte da cifre ancora più basse: 4,90 euro.

«A fine giornata li esauriamo – riferiscono all'Eurospare di via dei Leo a Trieste – e quotidianamente richiediamo nuove forniture considerando l'elevatissima domanda da parte della clientela». Stesso discorso per quanto riguarda gli Ipercoop dei centri commerciali Torri d'Europa e Montedoro: «Sia i test naso-fa-

ringei che i nasali stanno andando a ruba, già prima di Natale sono state tantissime le vendite perché i clienti volevano farsi le autoanalisi in vista degli incontri con i parenti, durante le feste. Le scorte? I kit si riescono ancora a trovare, in particolare quelli salivari». Al Famila superstore il copione non cambia: «La richiesta è altissima ogni giorno, ci sono persone che comprano in una volta sola una decina di kit e così ne vendiamo centinaia ogni giorno».

Ma l'affidabilità? «Può variare parecchio a seconda di come viene eseguito il prelievo del campione – rimarca Olivetti –. Occorre ovviamente seguire scrupolosamente le istruzioni e serve un quantitativo di materiale organico sufficiente quando si procede con l'autoprelievo, sia naso-faringeo che salivare. In questo senso quello salivare risulta un po' più semplice». Una volta raccolto il campione si passa al liquido reagente e nel giro di pochi minuti si ha il risultato.

«L'esecuzione di tamponi può favorire una diagnosi precoce, ma non deve indurre chi

risulta negativo a sorvolare sulle misure di contenimento come vaccinazione, mascherine, autoisolamento in caso di sintomi – osserva il professor Fabio Barbone, epidemiologo a capo della task force regionale –. Ciò vale anche per i kit fai-da-te da utilizzare solo se non vi è la possibilità di eseguire un tampone da personale autorizzato. In nessun caso il negativo al tampone fai-da-te dovrebbe partecipare ad attività presupponendo di essere al sicuro dall'infezione, se precedentemente non ha realizzato quelle scelte di sicurezza fornite dalla vaccinazione completa con tre dosi, dall'uso di un'adeguata mascherina, dall'evitare gruppi di persone e dal lavaggio frequente delle mani». «Quanto detto – aggiunge Barbone – vale particolarmente per queste festività durante le quali c'è un accentuato desiderio di divertimento e incontro. Non è il momento di allentare le misure di sicurezza proprio quando sta diffondendosi la variante omicron rispetto alla quale non conosciamo ancora la gravità clinica e quello che sarà l'impatto ospedaliero». —



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Categorie favorevoli alla quarantena ridotta

Industriali e artigiani: un vaccinato che risulta negativo dopo 72 ore deve poter tornare al lavoro

Ridurre la quarantena ai vaccinati può essere un modo per indurre i dipendenti no vax a vaccinarsi. Ed è un modo per ridurre le assenze nei luoghi di lavoro dove la variante

Omicron, presente al 30 per cento in regione, rischia di provocare diversi contagi. Gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia ne sono convinti e quindi auspicano che oggi il

Consiglio dei ministri faccia propria la linea dei presidenti delle Regioni. Più che i contagiati, a mettere in crisi le industrie e tutte le realtà produttive sono i contatti diretti. PELLIZZARI / PAG. 8

Vaccinati in quarantena breve c'è l'ok degli imprenditori

L'obiettivo è evitare possibili assenze e favorire l'immunizzazione dei lavoratori E Confindustria Alto Adriatico propone il lockdown per i no vax come in Germania

Giacomina Pellizzari / UDINE

Ridurre la quarantena ai vaccinati può essere un modo per indurre i dipendenti no vax a vaccinarsi. Può essere anche un modo per ridurre le assenze nei luoghi di lavoro dove la variante Omicron,

presente al 30 per cento in regione, rischia di mietere diversi contagi. Gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia ne sono convinti e quindi auspicano che, oggi, il Consiglio dei ministri faccia propria la li-

nea dei presidenti delle Regioni.

Più che i contagiati a mettere in crisi le industrie e tutte le imprese sono i contatti diretti che, alle volte, costringono diversi colleghi a rimanere in

isolamento per sette giorni se sono vaccini, dieci se non lo sono. «Non è giusto che un vaccinato debba rimanere in quarantena come un vaccinato» sostiene la vicepresidente

Data: 29.12.2021 Pag.: 1,8,9
Size: 593 cm2 AVE: € 17790.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



di Confindustria a Udine, Anna Mareschi Danieli, secondo la quale «solo per i vaccinati il periodo di quarantena andrebbe ridotto a tre giorni, il tempo di incubazione del virus». Un vaccinato, sempre secondo il vertice di Confindustria Udine, «dopo 72 ore, con tampone molecolare negativo, dovrebbe poter tornare a lavorare».

Ad andare oltre alla quarantena ridotta è Michelangelo Agrusti, il presidente di Confindustria Alto Adriatico, lo stesso che con fare deciso afferma di essere «favorevole a una serie di provvedimenti, tra questi la quarantena ridotta per i vaccinati e il lockdown per i non vaccinati come in Germania». E a chi gli chiede se l'assenza dei no vax può rappresentare un problema per l'industria friulana, Agrusti risponde che «se il conta-

gio dilaga il problema non è il 15 per cento dei non vaccinati, bensì tutti coloro costretti alla quarantena anche se si riduce a cinque giorni». Insomma detta con altre parole, Agrusti chiede che «si affronti la questione sanitaria perché senza salute non esiste impresa».

L'analisi è la stessa pure sul fronte degli artigiani, dove il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti auspica l'adozione delle possibili soluzioni per dopo l'Epifania. «Se un'azienda ha tre dipendenti e uno di questi contrae il virus gli altri finiscono in quarantena. L'azienda è costretta a chiudere per almeno sette giorni, questo non deve accadere» sostiene Tilatti, nel far notare che le imprese artigiane non sono in grado di fronteggiare una prospettiva di questo tipo. Tilatti teme an-

che le ricadute delle disdette che stanno arrivando negli alberghi e nei ristoranti per fine anno: «Ristoratori e albergatori ordineranno meno pane e richiederanno meno servizi quindi, inevitabilmente, le nostre imprese ne risentiranno». Pure Tilatti spera di veder approvare «le soluzioni giuste, abbiamo bisogno – insiste – di salute, normalità e lavoro». Più o meno analoga la situazione nel commercio, anche qui contagi e quarantene rischiano di ridurre all'osso la presenza del personale.

Oltre alla durata della quarantena che per i vaccinati con tre dosi potrebbe scendere da sette a cinque giorni mentre i presidenti delle Regioni vorrebbero annullarla, al vaglio del Governo c'è l'at-

«Un vaccinato che ha avuto contatti con

positivi, dopo 72 ore e un tampone negativo deve poter rientrare al lavoro»

tendibilità dei test rapidi, la riorganizzazione del tracciamento e l'obbligo vaccinale almeno per i dipendenti pubblici impegnati negli sportelli aperti al pubblico.

In attesa di conoscere le decisioni del Comitato tecnico scientifico e del Governo, il consigliere regionale Andrea

Ussai (M5s) rilancia l'ordine del giorno già presentato e bocciato dal Consiglio regionale, che nella gestione delle quarantene, per «soccorrere» i dipartimenti di Prevenzione, prevede un maggior coinvolgimento dei medici di medicina generale. —

FASCIA D'ETÀ	PLATEA	PRIMA DOSE	SECONDA DOSE
5-11 anni	66.550	1.402	
12-19 anni	85.565	64.275	58.413 (68,27%)
20-29 anni	108.149		100.173 (92,62%)
30-39 anni	121.714		102.127 (83,91%)
40-49 anni	170.017		135.428 (79,66%)
50-59 anni	199.155		164.015 (82,36%)
60-69 anni	157.635		133.795 (84,88%)
70-79 anni	140.238		123.260 (87,89%)
Over 80	105.679		100.960 (95,53%)

Al 28 dicembre Fonte: Ministero della salute



TERZA DOSE	GUARITI DA SEI MESI AL MASSIMO
	4.755
1.526 (1,78%)	3.324
16.506 (15,26%)	2.206
19.504 (16,02%)	2.638
40.842 (24,02%)	3.823
65.584 (32,93%)	3.783
54.527 (34,59%)	1.792
57.060 (40,69%)	843
73.088 (69,16%)	412



Omicron in 106 tamponi la variante sudafricana ha un'incidenza del 30%

Sequenziati in regione 1.114 campioni, nell'ultima settimana casi in aumento
Rilevati altri 737 contagi, calano i ricoverati in area medica e in terapia intensiva

Giacomina Pellizzari / UDINE

La variante Omicron è sempre più presente anche in Friuli Venezia Giulia. «In base ai sequenziamenti effettuati al 26 dicembre, attualmente il virus Sars-CoV2 mutato in Sudafrica registra un'incidenza pari al 30 per cento delle positività rilevate». Il vice presidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, lo comunica spiegando che l'andamento è stato calcolato su campioni di prelievo analizzati dal 13 dicembre scorso. Da allora, complessivamente, sono stati presi in esame 1.114 casi. Al momento, in regione sono emersi 106 contagi da Omicron, sulla base di questi dati l'incidenza della variante sudafricana in regione viene stimata al 30 per cento.

LA VARIANTE

Il professor Lanfranco D'Agaro, docente di Igiene all'università di Trieste e direttore dell'Unità complessa di Igiene e sanità pubblica dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi), spiega che la stima del 30 per cento di incidenza non deriva dal completamento della sequenza, bensì dall'osservazione dell'assenza di una specifica regione nei test molecolari: «I campioni che presentano questa assenza sono proba-

bili Omicron». Al momento, nel laboratorio triestino i test molecolari in lavorazione sono una ventina e i risultati si conosceranno a breve. «Il numero è in difetto», D'Agaro

lo sottolinea per confermare l'elevato tasso di trasmissibilità della variante Omicron che, come ha già avuto modo di spiegare l'Istituto superiore di sanità, in due giorni raddoppia il contagio. «In regione i primi due casi li abbiamo visti il 14 dicembre» aggiunge il professore per confermare che oltre ai 33 potenziali casi comunicati nell'antivigilia di Natale, nell'ultima settimana sono emersi altri casi di Omicron. «La fase di crescita del contagio non è terminata» aggiunge D'Agaro prima di promuovere le nuove misure anti contagio tra cui l'annullamento del Capodanno nelle piazze, Non avendo però in mano dati certi, D'Agaro preferisce non sbilanciarsi sul livello di infettività. «Gli studi confermano una minore aggressività della variante Omicron» spiega il professore nel far notare che anche se la variante sudafricana manda meno gente in ospedale ma infetta di più, alla fine nessuno può escludere che non si arrivi al tutto esaurito nei reparti Covid.

IDATI

Al momento i ricoveri sono stabili sia nell'area medica con 283 pazienti registrati ieri, sia in terapia intensiva dove si contano 26 pazienti. Rispetto alla giornata precedente entrambi i dati risultano in calo, ma di fronte a 737 nuovi casi il dato temporale è quasi irrilevante: domani la situazione potrebbe essere capovolta. Il bilancio giornaliero comunicato da Riccardo evidenzia, infatti, la rilevazione di 448 nuovi contagi tra i 6.619 tamponi molecolari processati (6,77%), ai quali vanno aggiunti altre 289 positività emerse dai 14.934 test rapidi effettuati in una giornata in Friuli Venezia Giulia. I 4 nuovi decessi portano il numero dei morti a 4.197. Nelle ultime ore sono mancate una donna di 93 anni di Muggia in ospedale, una novantunenne di Trieste in una Rsa, un uomo di 79 anni di Trieste in ospedale, dove è deceduto pure un uomo di 64 anni di Trieste. Il maggior numero di deceduti si registra in provincia di Udine (2.074) seguita da Trieste (1.006), dalla provincia di Pordenone (775) e da quella di Gorizia (342). I totalmente guariti sono 136.251, i clinicamente guariti 313, mentre 8.742 persone sono in isolamento. Il

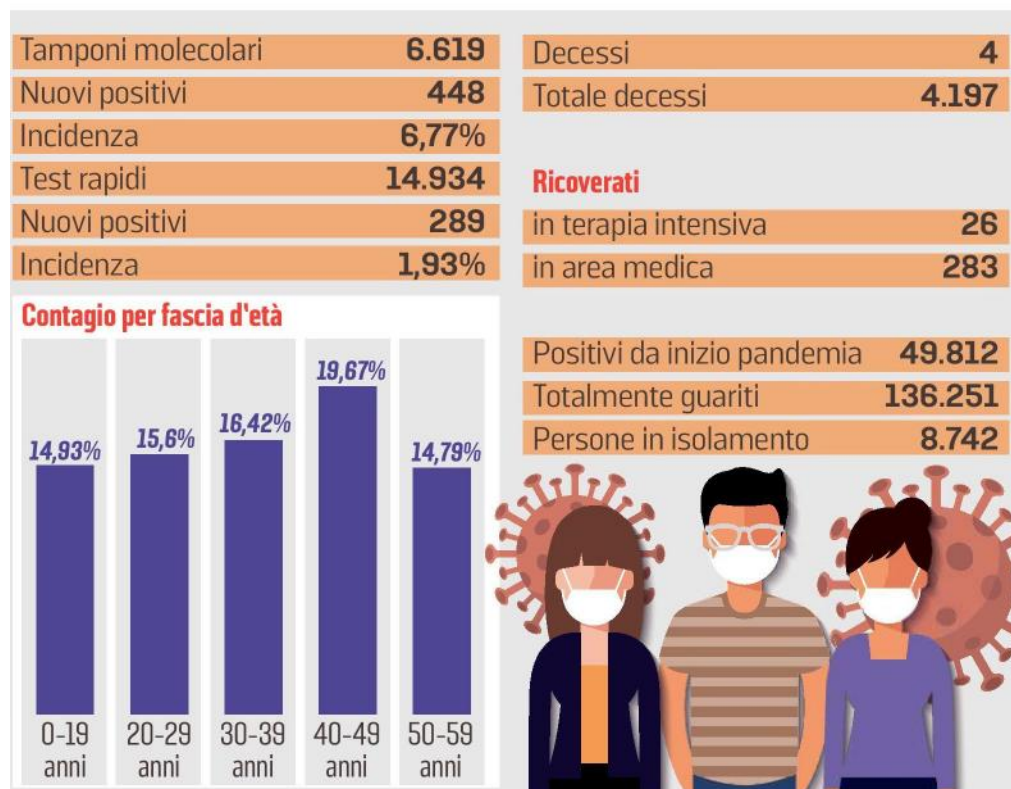
virus continua a colpire anche il personale sanitario già sottoposto a turni massacranti negli ospedali e nelle case di riposo. L'ultima rilevazione dei contagiati nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) evidenzia tre casi tra gli infermieri e uno tra gli operatori socio sanitario. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) sono risultati positivi al coronavirus un amministrativo, un terapista, sette infermieri, tre medici, due operatori socio sanitari e cinque tecnici, mentre nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo) il virus ha contagiato due amministratori, due infermieri, un autista e un terapista. È risultato positivo pure un operatore socio sanitario impegnato all'Ircs materno-infantile Burlo Garofolo di Trieste. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di tre ospiti nelle strutture di Pordenone, Cordenons e Trieste e di sette operatori nelle case di riposo di Trieste, Grado, Udine, Pordenone, Pradamano e Pasian di Prato. —

«La trasmissione del virus è ancora in crescita, confermata la minor aggressività della sudafricana»

Data: 29.12.2021 Pag.: 6
Size: 543 cm2 AVE: € 16290.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



ieri sono stati
registrati
altri quattro decessi,
in isolamento
8.742 persone



L'ANALISI
NEL LABORATORIO
DIRETTO DAL PROFESSOR D'AGARO



La Fondazione Gimbe ci colloca sotto la media italiana sia per l'incremento dei casi settimanali sia per l'incidenza

La regione esce dal gruppo più a rischio I contagi corrono, ma con meno velocità

LO STUDIO

ALBERTO LAUBER

Prima regione d'Italia a ripiombare nuovamente in zona gialla lo scorso 29 novembre, il Friuli Venezia Giulia sembra ora aver superato la fase più acuta di questa nuova ondata. A finire nell'occhio del ciclone sono adesso altre regioni, come conferma lo studio che la Fondazione Gimbe aggiorna quotidianamente mettendo a confronto due parametri di questa pandemia: la velocità di trasmissione dei contagi nell'ultima settimana e i nuovi casi (incidenza) per 100.000 abitanti nelle ultime due settimane. Mettendo in relazione questa coppia di indici, Gimbe costruisce – ormai dal marzo 2020 – un grafico con quattro settori colorati (che però non hanno nulla a che fare con le aree a rischio individuate dal Governo) che permettono di cogliere con facilità l'evoluzione dei contagi nelle regioni italiane.

Ebbene, il Friuli Venezia

Giulia fino a qualche settimana fa era addirittura finito all'esterno del grafico, tanto elevati erano i numeri delle positività. Ora non solo è rientrato nei quadranti di Gimbe, ma si presenta anche tra le regioni migliori dal punto di vista delle prospettive di breve termine.

In questo momento all'esterno del grafico ci sono la Lombardia e l'Umbria i cui valori sono alle stelle: l'incremento settimanale dei contagi è rispettivamente del 9,5 e 11,1 per cento, mentre i nuovi casi per centomila abitanti sono 1.330 e 1.170.

Molto diversa la situazione nella nostra regione che presenta tutti e due gli indici sotto la media nazionale: l'incremento dei contagi (registrato nella settimana tra il 21 dicembre e ieri) è del 3,5 per cento circa; l'incidenza è di poco inferiore agli 850 casi su centomila abitanti nelle ultime due settimane.

Con questi valori il Fvg è stato collocato nel quadrante verde, quello che individua le regioni con gli indici migliori, ossia con entrambi i parametri di riferimento inferiori alla media nazionale.

In questa stessa situazione si trovano altre dieci regioni: Marche, Campania, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Puglia, Molise. Stanno peggio (nel quadrante giallo) altre regioni con l'incidenza superiore alla media nazionale: si tratta di Veneto, Liguria, provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna e provincia autonoma di Bolzano. In zona arancione (con l'incremento dei contagi superiore alla media nazionale) c'è la Toscana.

C'è poi l'area rossa, quella che individua i territori più in difficoltà, con entrambi i parametri superiori alla media nazionale. In questa fascia a rischio elevato ci sono Piemonte e Valle d'Aosta oltre alle

non “inquadrabili” Lombardia e Umbria che escono dal quadrante.

Gimbe elabora il medesimo grafico anche a livello regionale, in modo da fotografare la posizione delle singole province. Questi dati non sono però aggiornati quotidianamente: la situazione in Friuli Venezia Giulia al 21 dicembre vede Trieste e Pordenone con maggior rischio contagi essendo finite in zona rossa, mentre Udine e Gorizia sono in condizioni migliori in zona verde. —

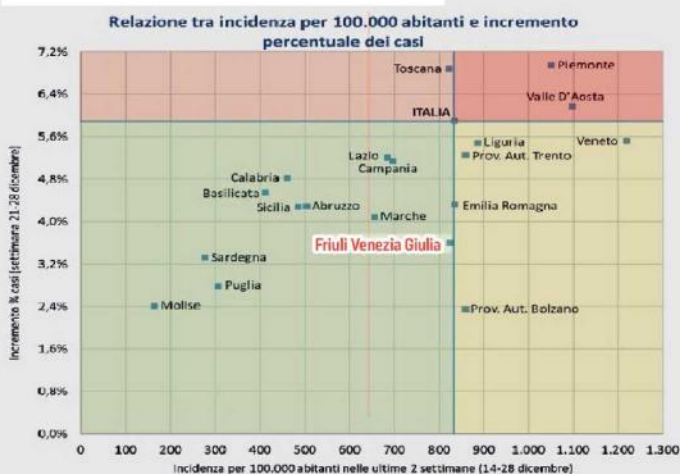
Ora siamo fra i territori dove l'avanzata del virus presenta indici inferiori alla media nazionale

Fra le province spiccano i dati negativi di Pordenone e Trieste, mentre Udine e Gorizia stanno meglio

Data: 29.12.2021 Pag.: 7
Size: 526 cm2 AVE: € 15780.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



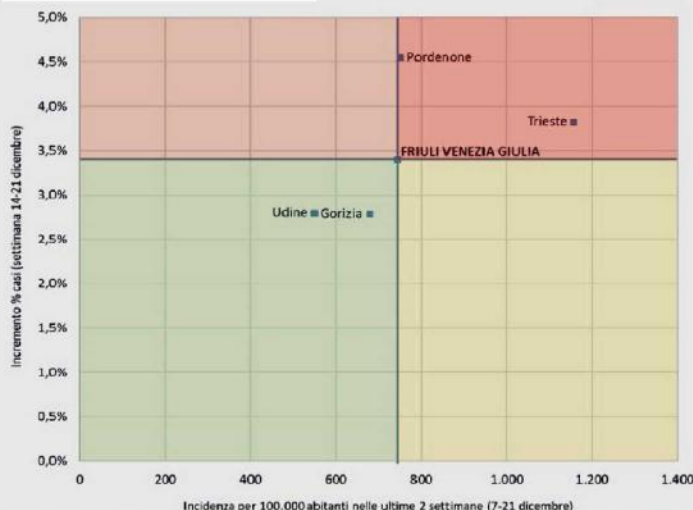
LA SITUAZIONE DELLE REGIONI



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 28 dicembre 2021

GIMBE
FONDAZIONE PER IL RISCHIO

LA SITUAZIONE IN FVG



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 21 dicembre 2021

GIMBE
FONDAZIONE PER IL RISCHIO

Ecco come la Fondazione Gimbe ha collocato nelle varie aree di rischio le regioni italiane e le province della nostra regione. A sinistra, il Fvg è nel quadrante verde, dove la percentuale di nuovi contagi e i nuovi positivi su centomila abitanti sono inferiori alla media nazionale. A destra, Trieste e Pordenone nel quadrante più a rischio; Udine e Gorizia in quello meno grave

Data: 29.12.2021 Pag.: 9
Size: 214 cm2 AVE: € 6420.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



PRENOTAZIONI DA OGGI ALLE 14

Terza dose anche per gli adolescenti

UDINE

Terza dose di vaccino anti Covid disponibile anche per gli adolescenti. Oggi, alle 14, aprono le agende per i ragazzi con un'età tra 12 e 17 anni. I familiari possono prenotare la dose di richiamo (booster) ricordando che nella fascia tra 12 e 15 anni, la somministrazione è riservata esclusivamente ai soggetti fragili le cui patologie rientrano nell'elenco stilato dal Ministero. Il vicepresidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, informa che i giovani ricevono il vaccino Comirnaty (BioNTech/Pfizer) e il richiamo può essere effettuato a distanza di cinque mesi dal ciclo primario.

Ma quali sono le patologie concomitanti o preesistenti per cui è raccomandata la dose booster ai ragazzi dai 12 ai 15 anni d'età? Si tratta di malattie respiratorie (fibrosi polmonare idiopatica e malattie respiratorie



Il vicegovernatore Riccardi

Nella fascia d'età tra 12 e 15 anni richiamo consentito solo per i fragili

che necessitano di ossigenoterapia), malattie cardiocircolatorie come lo scompenso cardiaco in classe avanzata e i post shock cardiogeno, malattie neurologiche non ultime la sclerosi laterale amiotrofica, sclerosi multipla, distrofia muscolare, paralisi cerebrali infantili, miastenia gravis e patologie neurologi-

che disimmuni. A queste vanno aggiunte il diabete e altre endocrinopatie severe (diabete di tipo 1 e 2 che richiedono la somministrazione di almeno due farmaci o eventuali complicanze, morbo di Addison, panipituitarismo), fibrosi cistica, cirrosi epatica, malattie cerebrovascolari (pregresso evento ischemico-emorragico cerebrale che abbia compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva o persone che hanno subito uno "stroke" nel 2020 e nel 2021 o prima del 2020 con un ranking maggiore o uguale a tre), emoglobinopatie come la talassemia major, anemia a cellule falciformi e altre anemie gravi, sindrome di Down, grave obesità (persone con Bmi maggiore di 35), disabilità fisica, sensoriale, intellettiva e psichica. In questa categoria rientrano i disabili gravi ai sensi della legge 104/1992. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità e no vax sospesi: arriva lo stop per 243 la metà sono infermieri

Il presidente Giglio: «Inevitabili i disagi in diversi reparti, ma seguiamo la legge»
«Un plauso particolare va a tutti quelli che in questo momento colmano le assenze»

Alessandro Cesare

Sono stati aggiornati i numeri dei no vax attivi nell'ambito dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Nel complesso 243 persone, alcune delle quali già sospese, altre demansionate, altre per cui sono in corso ulteriori accertamenti. Un numero che preoccupa, e non poco, non solo i sindacati, ma anche i vertici degli Ordini professionali. A prendere posizione, denunciando le criticità venutesi a creare, è il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, Stefano Giglio: «Siamo nel pieno della quarta ondata. Gli ospedali stanno soffrendo particolarmente per la carenza di posti letto a causa dell'incremento dei ricoveri di non vaccinati. Le fonti di criticità, quindi, sono molteplici: per i disagi creati dai dati pandemici, per il personale no-vax e per coloro che tra poco saranno sospesi per le inadempienze vaccinali». Il presidente, però, è determinato a dare seguito a quello che è un obbligo di legge: «Dei 4.200 iscritti all'Ordine di Udine, circa il 25% è sotto osservazione. L'accesso alla piattaforma informatica che evidenzia il semaforo rosso, si-

nonimo di mancata vaccinazione o di mancato possesso del Green pass – rimarca Gi-

A oggi i professionisti lasciati a casa sono 40, a cui se ne aggiungono 8 in via di sospensione

glio – pone diversi quesiti operativi nella gestione dell'ente. Molti di questi semafori rossi si coloreranno di verde nelle prossime settimane a seguito dell'allineamento dei dati rispetto all'assolvimento della terza dose a al compimento del nuovo ciclo vaccinale. Ma la rappresentanza di un ente sussidiario dello Stato qual è il nostro Ordine, comporta scelte etiche, deontologiche e anche obbligate nel rispetto della normativa vigente. Siamo primi attori nell'attuazione delle procedure di sospensione degli infermieri non vaccinati, e non accetteremo accuse di essere causa del blocco di alcune attività perché, come detto, è la norma a imporci tale scelta». Lunedì si è riunito il

Gli ospedali soffrono per la carenza di posti letto a causa dei ricoveri di non vaccinati

consiglio dell'Ordine, proprio per definire il percorso da seguire da qui in avanti, con la volontà di concentrarsi per prima cosa sugli infermieri già sospesi, per proseguire con le convocazioni di quelli ancora non segnalati dal Dipartimento di prevenzione. «Abbiamo affrontato la questione sotto diversi aspetti, compreso quello legale, visto che è probabile l'arrivo di una serie di ricorsi. Le prime sospensioni messe in atto scadono il 31 dicembre, ma se non ci saranno novità per quanto riguarda il vaccino, saranno automaticamente estese fino al 30 giugno. Si stima che almeno un centinaio siano gli infermieri all'interno di AsuFc che incorreranno nelle procedure di sospensione. Con buona probabilità potrebbero essercene altrettanti nei territori della provincia, nelle varie residenze per anziani o nelle strutture private». Stando ai dati forniti dall'Azienda sanitaria, a oggi gli infermieri lasciati a casa sono 40, a cui se ne aggiungono 8 in via di sospensione. Ci sono poi 9 persone che hanno l'esenzione dal vaccino e che sono state

spostate non potendo più avere un contatto diretto con il pubblico. È inoltre al vaglio la posizione di ulteriori 44 infermieri. I no vax "pentiti", invece, sono 15.

«Un plauso particolare va a tutti gli infermieri che in questo momento negli ospedali centrali e periferici, nelle residenzialità e nei territori, stanno colmando con le loro competenze la professionalità, l'esperienza e la disponibilità, tutte quelle gravi carenze organizzative che impongono, a chi detta le regole, scelte non al passo con le risorse a disposizione. Spero vivamente che la motivazione, la disponibilità e la propensione al sacrificio tipiche della nostra professione non calino, soprattutto in questo periodo di massimo impegno. Ogni giorno ci accorgiamo che senza gli infermieri il sistema sanitario rischierebbe di implodere inesorabilmente – conclude Giglio –. Dovremmo rimboccarci le maniche e non abbassare la guardia nel rispetto della garanzia delle cure al cittadino e della rappresentatività professionale che ci viene affidata dallo Stato».

Data: 29.12.2021 Pag.: 20
Size: 552 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 36620
Lettori:



Obbligo vaccinale (dl 44/2021)

	SOSPESO	IN LAVORAZIONE	MAI SOSPESO	SOSPENSIONE REVOCATA	DEFERITO	TOTALE
Dirigente medico	1	---	3	5	---	9
Dirigente veterinario	1	---	---	1	1	1
Dirigente psicologo	3	---	---	---	---	3
Infermiere	40	8	9	15	44	116
Oss	24	6	13	9	29	81
Ostetrica	1	1	1	2	4	9
Tecnico di laboratorio	2	---	---	2	1	5
Tecnico di radiologia	---	---	---	---	1	1
Tecnico prevenzione	---	---	1	1	4	6
Neurodisiopatologia	---	---	---	---	1	1
Logopedista	---	---	---	---	1	1
Fisioterapista	2	---	---	1	5	8
TOTALE	74	15	27	36	91	243



DENIS CAPORALE
DIRETTORE GENERALE
DELL'AZIENDA SANITARIA UDINESE



STEFANO GIGLIO
PRESIDENTE ORDINE DELLE
PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Data: 29.12.2021 Pag.: 20
Size: 552 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 36620
Lettori:



STEFANO BRESSAN
SEGRETARIO REGIONALE
DELLA UIL FLP FVG

Data: 29.12.2021 Pag.: 21
Size: 183 cm2 AVE: € 5490.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



EMERGENZA ORGANICO

La Uil: è indispensabile l'intervento della Regione

La carenza di personale, acuita dalla presenza di molti no vax tra i sanitari, è uno dei motivi di maggior apprensione per i sindacati. «Denunciamo nuovamente la grave carenza di personale, a cui si sommano le sospensioni e i differimenti di coloro che non hanno assolto all'obbligo vaccinale, per un totale di 243 unità – commenta Stefano Bressan della Uil Fpl –. Dall'inizio

dell'anno c'è stata una perdita ingente di personale infermieristico pari a 192 unità, con 60 pensionamenti, 65 dimissioni volontarie e 67 mobilità verso altre aziende, a fronte di 144 nuove unità inserite nell'organico. La perdita di personale infermieristico, negli ultimi 12 mesi, è stata pari a 48 unità, un dato allarmante che necessita di un intervento improcrastinabile da parte delle

massime istituzioni politiche regionali», chiude Bressan.

Facendo riferimento ai numeri, nel 2021 le assunzioni nell'ambito di AsuFc sono state 260 (12 assistenti sanitari, 144 infermieri, 104 operatori socio sanitari), a fronte però di 288 cessazioni (19 assistenti sanitari, 192 infermieri, 77 operatori socio sanitari). Per fronteggiare l'emergenza Covid, i nuovi assunti sono stati 126 (7 assistenti sanitari, 61 infermieri, 58 operatori socio sanitari), a fronte di 8 cessazioni (due assistenti sanitari, tre infermieri e altrettanti operatori socio sanitari). —

A. C.

IL DIRETTORE GENERALE

«Sindacati collaborativi»

«In un momento difficile come questo per la sanità regionale, devo dire che le organizzazioni sindacali si sono dimostrate collaborative per fare in modo di raggiungere un accordo per nulla facile sulla distribuzione delle risorse aggiuntive regionali e delle prestazioni aggiuntive». A dir-

lo è il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Denis Caporale, al termine del confronto con i rappresentanti di Rsu, Cigl, Cisl e Uil.

«Se da un lato la Regione ci è venuta incontro riconoscendo il lavoro svolto dai dipendenti di AsuFc – sottolinea Caporale –, dall'altra c'è stata la sensibilità da parte delle sigle sindacali di percepire l'importanza delle risorse, correlate e proporzio-

nate al lavoro svolto da tutti i dipendenti di AsuFc, protagonisti di un importante sforzo negli ultimi mesi».

Caporale si è soffermato anche sui numeri del personale: «La nostra volontà è quella di assumere, ma in questa fase non ci è possibile reperire le risorse umane per coprire i posti lasciati liberi. Mancano professionalità specifiche», chiude Caporale. —

Data: 29.12.2021 Pag.: 21
Size: 604 cm2 AVE: € 18120.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



FONDI PER LA CAMPAGNA VACCINALE

Risorse aggiuntive, ok all'accordo Stanziali 9 milioni per il personale

È stato siglato ieri l'accordo per le Risorse aggiuntive regionali (Rar) per il 2021 nell'ambito dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Un documento che vale poco più di 9 milioni di euro, sottoscritto dal direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, e dai rappresentanti di Cisl Fp, Uil Fp, Fsi Usae, Fials e della Rsu aziendale. L'accordo sulle Risorse aggiuntive regionali, che ammontano a 7.393.048 euro, prevede l'impiego di 1.442.581 euro per il pagamento delle eccedenze orarie prodotte dal personale. Nello specifico, i dipendenti del comparto, che in AsuFc sono 7.216, riceveranno un bonus compreso tra 25 e 35 euro all'ora, a seconda della categoria di appartenenza. Ci sono poi ulteriori risorse messe a disposizione di Stato e Regione, per un ammontare

complessivo di 1.669.991 euro, che serviranno per la copertura delle prestazioni aggiuntive correlate alla campagna vaccinale e all'attività di contact tracking. In questo caso, le oltre 43 mila ore saranno pagate tra 37,30 e 50 euro. «Come Uil Fpl - afferma il se-

Ai dipendenti del comparto andranno tra 25 e 35 euro per ogni ora lavorata

gretario Fvg Stefano Bressan - abbiamo chiesto che venisse rispettato l'accordo sulle Rar 2021, mantenendo il criterio di proporzionalità territoriale nella spartizione delle risorse, in relazione alle condizioni economiche precedenti all'unificazione. Inoltre, con

l'armonizzazione delle indennità economiche relative alla complessità assistenziale e continuità dei servizi, è stato possibile incrementare gli importi a livello delle migliori condizioni presenti nelle ex aziende, andando così a impiegare una parte più cospicua delle Rar e coinvolgendo una platea più ampia di personale».

Ma per i sindacati la Regione può fare di più, come rimarca lo stesso Bressan: «Al fine di remunerare l'enorme sforzo compiuto dai lavoratori in termini di eccedenze orarie necessarie a fronteggiare l'emergenza pandemica, attendiamo l'autorizzazione per utilizzare quota parte del bilancio aziendale, quantificabile in 2 milioni di euro, come previsto dalla legge Sirchia. Per questo scopo attendiamo una successiva contrattazio-

ne con la direzione di AsuFc, durante la quale individuare le singole progettualità, le ore della campagna vaccinale e le prestazioni aggiuntive, in quanto a oggi non vi è ancora contezza delle eccedenze orarie precise prodotte nel 2021». Per Giuseppe Pennino (Cisl Fp), «è fondamentale chiedere ulteriori risorse per far fronte a circa 60 mila euro di prestazioni aggiuntive per infermieri, tecnici di radiologia e assistenti sanitari come previsto dalla norma, da destinare anche al personale non direttamente coinvolto nella gestione dell'emergenza Covid, che opera in condizioni di estrema criticità vista la drastica carenza di personale dovuta a sospensioni e dimissioni a vario titolo, a cui si aggiungono le note difficoltà nel reperire alcuni profili». —

A.C.

ACCORDO PER LE RAR (RISORSE AGGIUNTIVE REGIONALI) PER IL 2021

7.393.048 €

totale stanziato dalla Regione Fvg

1.442.581 €

per il pagamento di eccedenze orarie del personale: (25 euro l'ora per le categorie A, B e Bs, 33 euro per la categoria C, 35 euro per le categorie D e Ds, per un massimo di 90 ore ciascuno)



1.669.991 €

(da 37,30 a 50 euro orari)
risorse aggiuntive per la campagna vaccinale
(fondi regionali e statali)

9.012.128 €

totale risorse a disposizione
del personale AsuFc

Totale dipendenti AsuFc

1.543 | **7.216**
dirigenti | del comparto



Data: 29.12.2021 Pag.: 21
Size: 604 cm2 AVE: € 18120.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



ASSUNZIONI 2021

Assistente sanitario	12
Infermiere	144
Operatore socio sanitario	104
TOTALE	260

CESSAZIONI 2021

Assistente sanitario	18
Assistente sanitario senior	1
TOTALE ASSISTENTI SANITARIO	19

Infermiere	183
Infermiere senior	9
TOTALE INFERMIERE	192

Operatore socio sanitario	77
---------------------------	----

TOTALE GENERALE	288
------------------------	------------

ASSUNTI COVID 2021

Assistente sanitario	7
Infermiere	61
Operatore socio sanitario	58
TOTALE	126

CESSAZIONI COVID 2021

Assistente sanitario	2
Infermiere	3
Operatore socio sanitario	3
TOTALE	8





CIVIDALE

Primo intervento e Medicina bocciate le istanze di riapertura

La giunta Fedriga ha respinto i due ordini del giorno presentati dai Cittadini Liguori (Cittadini): la perdurante chiusura sta creando seri disagi alla popolazione

Lucia Aviani / CIVIDALE

Due ordini del giorno che chiedevano alla giunta Fedriga di impegnarsi a riattivare il Punto di primo intervento e il reparto di Medicina dell'ospedale di Cividale, entrambi chiusi dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sono stati respinti. A presentare i documenti, discussi in sede di esame della legge finanziaria, sono stati i consiglieri dei Cittadini Simona Liguori e Tiziano Centis, che richiamando l'attenzione sull'entità del bacino territoriale che fa riferimento al presidio sanitario della città ducale – un'area popolata da oltre 50 mila persone – hanno ribadito l'urgenza del ripristino dei servizi interrotti. Lo stesso hanno fatto, un paio di giorni fa, il Comitato per la tutela della salute nelle Valli del Natisone e il Circolo cividalese del

Pd, le cui attese sono focalizzate sul piano aziendale, nel quale si confida di vedere formalizzate le promesse più volte fatte per il nosocomio.

«Abbiamo prodotto gli ordini del giorno – commenta Liguori – per continuare a tenere puntati i riflettori su un tema di estrema importanza: la perdurante chiusura del Ppi e della Medicina sta provocando seri disagi alla popolazione. La bocciatura

Manzini (Prospettiva): la nostra mozione ha avuto la stessa sorte in assemblea civica

decretata dalla giunta regionale ha dell'incredibile. I cittadini aspettano risposte da troppo tempo: adesso serve chiarezza sulle prospettive per una struttura che riveste

un ruolo fondamentale. Siamo ben consapevoli delle problematiche causate dal Covid, ma la pandemia non

può far passare in secondo piano le altre necessità di salute, che non possono essere tutte convogliate nell'ospedale di Udine. Al netto degli annunci sullo stanziamento di nuovi fondi per il presidio cividalese, la preoccupazione degli abitanti per il futuro dello stesso è forte».

Fa da spalla la minoranza consiliare cittadina, che tramite il proprio leader, il capogruppo di Prospettiva civica Fabio Manzini, esprime «grande rammarico per il mancato accoglimento degli ordini del giorno».

«Del resto – ricorda Manzini – anche la mozione da noi presentata nell'ultima assemblea civica aveva avuto la

stessa sorte, per quanto poi ci sia stata un'apertura con la convocazione della Commissione salute. Obiettivo era arrivare alla stesura di un documento condiviso, con l'intento di trasmetterlo poi alle amministrazioni dei Comuni contermini, per promuovere un'azione allargata a sostegno del nostro ospedale: stiamo attendendo dal sindaco una bozza, che auspichiamo ci venga trasmessa in tempi brevi, perché la questione è pressante. Ci aspettiamo anche – conclude – che tutte le amministrazioni interessate si espongano con maggiore coraggio, facendo sentire la propria voce. È indispensabile che nell'atto aziendale sia esplicitamente indicata la riapertura del Punto di primo intervento di Cividale e dell'ex medicina». —

Data: 29.12.2021 Pag.: 27
Size: 337 cm2 AVE: € 10110.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Bocciati gli ordini del giorno presentati in Regione sull'ospedale

Data: 29.12.2021 Pag.: 31
Size: 241 cm2 AVE: € 7230.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



LATISANA

Via alle vaccinazioni ai bambini «È giusto fidarsi dei dottori»

Buona adesione nel primo giorno in ospedale. Nessun dubbio per genitori e figli
I medici: «Risposta ottima, le agende per le prenotazioni sono già esaurite»

Sara Del Sal / LATISANA

Coloratissimi animaletti realizzati con i palloncini dalla Croce rossa, un albero di natale con le palline da decorare offerto dall'Inter club Latisana, e un ricordo d'autore per tutti "Un certificato di coraggio disegnato dall'artista multimediale Ugo Furlan raffigurante un draghetto no Covid con la scritta "Bravo!" così - in un clima festoso - l'ospedale di Latisana ha accolto ieri i giovanissimi nella prima giornata delle vaccinazioni contro il Covid.

«La risposta è ottima, le agende sono esaurite - ha illustrato la dottoressa Silvana Buzancic, dirigente medico del dipartimento di prevenzione -. È un risultato che per noi sembra di buon auspicio, e nel contesto pandemico questa apertura ai più piccoli per noi è importante. Stiamo collabo-

rando con grande sinergia, multidisciplinare qui all'ospedale».

D'accordo anche il primario di pediatria, la dottoressa Elisabetta Miorin: «Noi come pediatri siamo felici. Siamo colpiti da una risposta così immediata e dal supporto delle associazioni». Emozionato il consigliere comunale Antonino Zanelli: «Come amministrazione comunale siamo orgogliosi che sia partito questo servizio. Siamo felici della collaborazione con la direzione ospedaliera e la pediatria e tutto il personale coinvolto».

Sono 50 al giorno i giovanissimi tra i 5 e gli 11 anni che raggiungeranno l'ospedale per le vaccinazioni, e come confermato da Mariarita Forgiarini referente di

Asufc e Lucia Mauro, referente degli infermieri dell'ospedale di Latisana, «sono preparatissimi e determinati. Eravamo pronti a fornire informazioni ma stanno arrivando già tutti senza dubbi».

I genitori stanno vicini ai piccoli in tutto il percorso. **Elisa Concina**, che ha accompagnato la figlia di otto anni, è arrivata da Cervignano. «Ho una figlia di 12 anni già vaccinata, in famiglia ormai lo siamo tutti. Abbiamo scelto di immunizzare subito anche la più giovane per poterle consentire un rientro a scuola con una maggiore tutela anche per lei».

Laura Bertossi, di Palmanova è arrivata a Latisana con il figlio: «Siamo venuti nel primo giorno, la nostra è una scelta fatta per tutelare la nostra famiglia, per proteggere le persone a cui

teniamo, e con l'auspicio di ri». — poter riprendere una vita normale». **Valentina Paulitti** di Torsa di Pocenia, ha accompagnato il figlio di otto anni. «Appena saputo di questa possibilità ci siamo prenotati - spiega - : abbiamo scelto di assicurarci di poterlo proteggere, e devo ammettere che è stato davvero molto coraggioso. Mi ha detto: "mamma, se è una cosa che va fatta per proteggere noi e per proteggere gli altri è giusto che andiamo"».

Ci sono anche diversi papà, come **Andrea Tell** che commenta: Non è stata una scelta difficile, è qualcosa che si doveva fare anche perché altrimenti non usciamo più da questa situazione. Mi spiace che dobbiamo vaccinare lui anche perché qualcuno non lo ha fatto. Ma noi ci fidiamo dei dotto-

Data: 29.12.2021 Pag.: 20
Size: 171 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

**VERTICE ASFO-SINDACATI**

Vaccinatori: intesa sulle paghe, ma la Cisl non firma

Donatella Schettini

Saranno pagate nel mese di aprile le ore di vaccinazione del personale del comparto dell'Asfo (Azienda sanitaria Friuli occidentale). Ieri tra la direzione dell'azienda e i sindacati è stato sottoscritto un verbale di accordo, ma senza la firma della Cisl.

Da pagare le ore che il personale dell'azienda ha svolto, fuori lavoro, per le vaccinazioni anti Covid. Un'attività cominciata alla fine di dicembre dello scorso anno e ancora in corso.

A disposizione ci sono complessivamente circa un milione 800 mila euro tra risorse statali e regionali. Con una differenza: quelle statali prevedono il pagamento di 50 euro l'ora, quelle regionali di 37,3 euro l'ora. Risorse in grado di coprire l'attività fino a agosto o settembre. Ieri nuovo tavolo tra l'azienda, guidata dal direttore generale Joseph Polimeni, e i sindacati, Cgil, Cisl, Uil e Fsi (federazione sindacati indipendenti) al termine del quale si è raggiunta una intesa, ma senza la Cisl.

La proposta dell'azienda era

pagare i primi tre mesi a 50 euro l'ora e poi con i soldi successivi. I sindacati, invece, hanno chiesto che ai lavoratori siano pagate in maniera proporzionale sia le ore da 50 euro che quelle da 37,3 euro: saranno pagate in percentuale così da non favorire nessuno. Inoltre i sindacati hanno chiesto all'azienda, che si è impegnata, a domandare alla Regione le risorse mancanti per coprire la campagna fino a fine anno, per circa 400 mila euro.

L'accordo è stato raggiunto e si è stabilito che i soldi arriveranno ad aprile: questo consentirà all'azienda di avere i

conti delle ore fino a fine anno e avere certezza su eventuali risorse regionali.

Secondo Daniela Antonello della Cisl l'accordo «non offre le dovute garanzie di tutela di tutti i dipendenti coinvolti, in assenza dei documenti di dettaglio necessari al fine di assicurare equi e corretti criteri di distribuzione delle comunque insufficienti risorse disponibili».

Soddisfatti, invece, gli altri sindacati (a cui si è aggiunto il Nursind) per l'intesa raggiunta, che adesso dovrà essere votata dalle Rsu aziendali. —



Proseguono le vaccinazioni



Raduni no vax e controlli La polizia ai tempi del virus

Non solo droga, arresti e prevenzione. Così la pandemia ha cambiato il lavoro
Il questore Odorisio: comunità rispettosa, pochi gli esercenti e avventori multati

Ilaria Purassanta

Dopo quasi due anni di stato di emergenza per il Covid 19, la pandemia è diventata una condizione immanente che influisce sul nostro stile di vita e di riflesso pone nuovi obiettivi nel campo della sicurezza. Una tendenza colta dal questore di Pordenone Marco Odorisio nel suo bilancio di fine anno da una serie di dati.

La chiusura forzata durante il lockdown e in zona rossa, per esempio, ha dissuaso i ladri dal violare la nostra intimità domestica (e sono calati i furti, dei quali vediamo da questo autunno una ripresa stagionale a macchia di leopardo). Ma c'è il rovescio della medaglia. La convivenza obbligata ha fatto esplodere in misura maggiore i dissidi familiari. Odorisio ha evidenziato come quest'anno abbia emesso 43 ammonimenti per violenza di genere e violenza domestica (contro i 27 dell'anno scorso).

«C'è stato un incremento dei daspo urbani, da 4 a 11 – ha detto il questore – conseguenza dovuta alla didattica a di-

stanza dello scorso anno: i ragazzi stavano a casa, mancava quel riferimento di socialità e aggregazione, vivevano di più i luoghi pubblici. Sono situazioni legate al parcheggio Candiani e piazzetta del Portello. Non si è trattato di bullismo o di baby gang». Fra i dati positivi, si è assistito a un calo nel consumo di droga fra minori: solo in 9 sono stati segnalati, contro le decine del passato mentre l'età media del primo approccio degli stupefacenti viaggia sui 12-13 anni.

La polizia ha potenziato anche i servizi straordinari di controllo del territorio, nell'ottica della prevenzione, con più giornate e più uomini. Pordenone è ai primi posti in Italia per qualità della vita e sicurezza reale, non solo percepita: merito delle sue genti, ha sottolineato il questore, e delle pattuglie di polizia di stato, Arma, Finanza, polizie locali, che «fanno da cerniera a quanto di buono il territorio già esprime».

Tutte le forze dell'ordine,

coordinate dal prefetto, hanno verificato il rispetto delle misure anticontagio, con controlli *ad hoc* per il green pass base e rafforzato. Proseguiranno in questi giorni di festa, per evitare assembramenti, «con una finalità di vicinanza, sostegno e richiamo nei confronti degli avventori e degli esercenti». Pochissimi i clienti e i baristi sanzionati «a riprova della piena collaborazione e del massimo impegno dei cittadini e delle associazioni di categoria: tutti hanno avuto un forte senso di responsabilità».

Dal 27 luglio a oggi, ha ricordato Odorisio, chi dissentiva con le scelte governative in materia ha organizzato 25 manifestazioni, soprattutto nei fine settimana, che hanno impegnato l'ufficio di gabinetto (per le ordinanze) e la Digos.

In un paese spaccato a metà sui vaccini, il rischio di tensioni sociali è stato scongiurato grazie a un sapiente lavoro di *intelligence*, che ha richiesto, come ha spiegato Odorisio, dialogo e fermezza, in una co-

munità che spicca, già di per sé, per il rispetto delle regole. In questo ambito il questore ha elogiato il ruolo nella prevenzione della Digos, capace di intercettare e monitorare di notte «file audio in cui si chiamava all'adunata», il 15 dicembre alle 9.30 davanti all'ospedale, («se cade l'ospedale, cade tutto il sistema») e di anticipare i manifestanti con un presidio che ha garantito la sicurezza. In Questura sono stati vaccinati in 1.500: poliziotti, finanzieri, pompieri, personale della prefettura e civili («30-40 al di»). Un plauso è andato al personale sanitario che sta «vivendo il peso maggiore sulla propria pelle». L'augurio di Odorisio è che nel 2022 possiamo «ritornare alla mai tanto agognata normalità».

In calo il consumo di droga fra i minori, raddoppiati i daspo, crescono i casi di violenza domestica durante la pandemia



MARCO ODORISIO QUESTORE
DI PORDENONE

**I SINDACATI**

Appeso a un filo il futuro degli operatori della Rsa «La “cassa” scade il 31»

Speranze appese a un filo per salvare il lavoro ai 15 operatori sociosanitari del reparto Rsa: il 1° gennaio saranno licenziati.

«Rinviato l'incontro con la cooperativa Kcs ex gestore del reparto Rsa e sono minime le speranze di riassorbire la quindicina di lavoratori in cassa integrazione – dice Daniela Antoniello, sindacalista Cisl, funzione pubblica –. Ma non ci arrendiamo. Le incognite sono due: il mancato prolungamento della cassa integrazione nel decreto Milleproroghe e l'aggiudicazione dell'appalto di gestione del servizio sanitario Rsa a Sacile, Roveredo in Piano e Pordenone».

I quindici ex operatori sociosanitari nel reparto Rsa a Sacile hanno firmato l'accordo sulla cassa integrazione con la cooperativa Kcs fino a Capodanno: sono senza lavoro dal 30 settembre, quando l'area riabilitativa è stata chiusa. Il re-

parto nel presidio ospedaliero in via Ettoreo è stato riaperto 40 giorni fa con personale dell'Asfo con pochi pazienti. «Meno di dieci pazienti a Sacile – indica Alessandra Bellia, sindacalista Uil Fpl –. A Roveredo sono una dozzina e Pordenone l'area Rsa è chiusa da sei mesi. La speranza è di rassegnare il bando regionale per gestire la struttura Rsa alla coop Kcs e di potere poi riassorbire gli operatori».

Per gli esuberanti la cassa integrazione garantirà fino al 31 dicembre circa 600 euro al mese: se arriverà il licenziamento, potranno chiedere l'assegno della disoccupazione. «La possibilità per il personale in esubero nella Rsa a Sacile – conclude Antoniello – e anche nella struttura di a Pordenone, è quella di una valutazione prioritaria per un nuovo inserimento. Questo se la Rsa dovesse essere riassegnata a Kcs». —

C.B.

**Daniela Antoniello**